

Neoassunti a.s. 2019/20

Dossier finale attività in piattaforma

GIULIA GEMIGNANI
Codice fiscale: GMGGLI81T62G702D

Portfolio del docente

Il portfolio del docente costituisce la documentazione da presentare al Comitato di Valutazione per la discussione finale dell'anno di prova.

Riepilogo dei dati

Docente

Nome: GIULIA

Cognome: GEMIGNANI

Codice fiscale: GMGGLI81T62G702D

Portfolio del docente

#1. Curriculum formativo

Le esperienze svolte significative per la mia professionalità.

Esperienza 1

Titolo della esperienza

Tirocinio Formativo Attivo

Anno di inizio

2015

Breve descrizione

Durante l'anno scolastico 2013/14 ho avuto per prima volta l'occasione di lavorare come docente supplente in due scuole secondarie di primo grado. Appagata da questa esperienza ed ormai certa di voler proseguire sulla strada dell'insegnamento ho partecipato, superandole, alle selezioni per accedere al II° ciclo Tfa, passaggio necessario per poter conseguire l'abilitazione.

Il percorso TFA, che ho svolto presso l'Università di Pisa, prevedeva la partecipazione a lezioni con docenti universitari e docenti formatori provenienti dalla scuola secondaria, laboratori formativi, esami disciplinari ed inoltre un monte ore da dedicare ad attività di tirocinio in classe supervisionate da un docente tutor. A conclusione del percorso era infine previsto un esame di stato necessario al conseguimento dell'abilitazione.

Cosa ho imparato?

Le esperienze svolte durante il percorso del TFA ritengo siano state estremamente importanti per la mia formazione e mi rendo conto di quanto esse guidino ancora oggi il mio lavoro di docente.

Innanzitutto lezioni e laboratori mi hanno aiutata a costruire e sedimentare la cornice pedagogica entro la quale orientare le attività didattiche. Studiare e sperimentare le diverse modalità di apprendimento degli alunni, i vari stili di insegnamento, le metodologie attive e innovative, riflettere sugli strumenti da utilizzare in classe e progettare attività didattiche finalizzate per diversi gradi e tipologie di scuola si sono rivelate attività cruciali per poter avere oggi maggiore consapevolezza nello svolgere la professione di docente.

Questa cornice teorica, che all'epoca approcciai sinceramente con molta

fatica, ritengo sia ora una solida base, un elemento imprescindibile per progettare e lavorare in classe in modo serio e ponderato.

Il percorso del TFA tuttavia prevedeva anche una esperienza pratica ovvero un monte orario da dedicare ad attività di tirocinio in classe affiancati da un docente tutor, sia sulla disciplina che sul sostegno. Per quanto mi riguarda si è trattata di un'esperienza preziosa, grazie alla quale ho potuto osservare in azione colleghe molto competenti e disponibili e per le quali conservo grande stima. E' stata un'occasione irrinunciabile di confronto e di riflessione, di scambio e per me di apprendimento.

Esperienza 2

Titolo della esperienza

Accompagnamento scolastico a domicilio

Anno di inizio

2004

Breve descrizione

Mentre frequentavo l'Università mi è capitato più volte e per periodi abbastanza lunghi di seguire a domicilio alcuni alunni con difficoltà a scuola.

Ricordo in particolari tre situazioni: S.F. un'alunna che per gravi problemi di salute si era dovuta assentare frequentemente da scuola; E.P. un ragazzino che ho seguito per quattro anni nel passaggio tra scuola media e superiore, un alunno molto dotato che tuttavia stava attraversando un momento molto delicato in famiglia; M. P. un alunno della scuola secondaria con certificazione per disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disortografia e disgrafia) e forte disaffezione alla scuola.

Il mio compito era aiutare questi alunni a recuperare gli apprendimenti, affiancandoli nello svolgimento dei compiti a casa, cercare di renderli maggiormente autonomi nell'organizzazione del lavoro, farli riflettere sul proprio metodo di studio con l'obiettivo di renderlo più efficace.

Cosa ho imparato?

Ho svolto questa esperienza di accompagnamento scolastico a domicilio durante gli anni dell'Università e nei tre successivi alla laurea. Avendo iniziato gli studi con l'idea di poter accedere alla professione docente ritenevo che questa attività potesse essere un'opportunità per verificare la mia attitudine all'insegnamento e al contempo aiutare ragazzini con difficoltà scolastiche a recuperare non solo le carenze negli apprendimenti ma anche la fiducia verso l'istituzione scuola che purtroppo molti di essi, insieme alle loro famiglie,

avevano perso.

Effettivamente queste esperienze sono state significative sia sul piano professionale che umano: ho dovuto imparare in modo pratico a rendere queste lezioni individualizzate e personalizzate, ho provato a capire i loro diversi modi di apprendere, ho cercato di motivarli e mi sono impegnata per iniettare fiducia in ragazzini a volte ormai scoraggiati o arresi, infine ho toccato con mano cosa possa significare per gli alunni e le proprie famiglie gestire ripetuti insuccessi scolastici. Rispetto alla pratica in classe, nel rapporto uno ad uno gestire punti di forza e debolezza degli alunni è sicuramente più semplice ed immediato. Ma proprio anche grazie a questa esperienza oggi cerco nel mio lavoro di trovare spazi da dedicare individualmente agli studenti, di variare le metodologie di insegnamento e di incoraggiare sempre anche gli alunni più deboli affinché riescano a superare in modo costruttivo le proprie difficoltà.

Esperienza 3

Titolo della esperienza

Ambiente familiare

Anno di inizio

1995

Breve descrizione

Mia madre, ormai pensionata, è stata un'insegnante della scuola dell'infanzia. Fin da bambina quindi ho frequentato l'ambiente scolastico non solo nel ruolo di studentessa, ma anche come figlia di una maestra. In famiglia la professione di mia madre è stata spesso argomento di conversazioni e riflessioni, ho potuto frequentare in modo informale la scuola dell'infanzia nella quale insegnava ed assistere al suo modo di stare in classe ed organizzare le attività didattiche. Ho conosciuto molti dei suoi piccoli alunni e ascoltato con interesse le osservazioni di mia madre sul loro apprendimento e comportamento. Di riflesso, ho assistito nel corso degli anni ai cambiamenti in atto nel mondo della scuola e crescendo ho iniziato ad acquisire maggiore consapevolezza riguardo alla professione docente fino a maturare il desiderio di accedervi, tuttavia in un diverso ordine di scuola rispetto a quello in cui ha prestato servizio mia madre.

Cosa ho imparato?

Questa esperienza di coinvolgimento informale nella scuola ritengo abbia avuto un ruolo fondamentale nella scelta di indirizzare il mio percorso di studi verso l'insegnamento. Ciò che ho acquisito non è attinente strettamente al campo delle conoscenze disciplinari quanto piuttosto alla sfera emotiva. Questa esperienza ha contribuito a trasmettermi la passione verso la

professione e l'attenzione nei confronti degli alunni, le loro storie familiari, il vissuto che portano con sè in classe, nonchè la serietà e l'impegno nell'affrontare quotidianamente questo lavoro.

Il mondo della scuola è sempre stato molto presente in famiglia e ne sono sempre stata attratta e affascinata, essere stata figlia di un'insegnante appassionata, seria ed attenta ha contribuito a sviluppare in me la propensione per questa professione che ho potuto confermare successivamente grazie ad altre esperienze.

Portfolio del docente

#2. Esperienze professionali

Laboratorio

Quale dei seguenti temi ha riguardato il laboratorio seguito? Seleziona una delle seguenti opzioni.

Gestione della classe e problematiche relazionali

Il laboratorio cui hai partecipato ti ha fornito elementi (metodi, strategie o contenuti) che intendi sperimentare o hai già sperimentato con i tuoi studenti? Quali?

Il laboratorio, della durata di 6 ore, si è svolto in due incontri. La prima parte è stata dedicata ad analizzare i vari stili di insegnamento ed apprendimento per riuscire a comprendere come promuovere l'interesse degli alunni, incoraggiarne la partecipazione e quindi costruire un ambiente di lavoro produttivo. Ci siamo soffermati a riflettere su quanto possa incidere in tale contesto la gestione della comunicazione in classe e sugli strumenti più efficaci per migliorarla. Personalmente ho condiviso le osservazioni del formatore su quanto una comunicazione empatica, tesa a creare relazioni possa rivelarsi una forma di educazione implicita per gli alunni. Riuscire a creare una relazione e una comunicazione emotiva, ritengo sia imprescindibile e necessario per iniziare a costruire il processo di apprendimento. Altrettanto utile, come trattato durante il laboratorio, è la possibilità di utilizzare strumenti comunicativi che interessano canali diversi, questo per andare incontro alle differenti abilità e stili di apprendimenti dei ragazzi, calibrando e misurando invece la comunicazione trasmissiva.

Queste indicazioni hanno sempre orientato la mia pratica professionale e le riflessioni maturate durante il laboratorio si sono rivelate ancora più pregnanti in questo periodo di sospensione delle attività didattiche in presenza e di avvio della DAD. Mantenere la relazione e curare la vicinanza con gli alunni sono oggi più che mai atteggiamenti necessari per intraprendere in modo efficace qualsiasi attività didattica e possono consentirci di aggirare in parte gli ostacoli e le difficoltà di questo nuovo modo di fare scuola.

Indica la denominazione/titolo del laboratorio

Laboratorio

Quale dei seguenti temi ha riguardato il laboratorio seguito? Seleziona una delle seguenti opzioni.

Gestione della classe e problematiche relazionali

Il laboratorio cui hai partecipato ti ha fornito elementi (metodi, strategie o contenuti) che intendi sperimentare o hai già sperimentato con i tuoi studenti? Quali?

La seconda parte del laboratorio è stata dedicata alla condivisione e alla riflessione su un programma per la gestione della classe. Questo programma propone una serie di buone pratiche da attuare in classe al fine di creare un buon clima relazionale e di lavoro e utile per gestire eventuali comportamenti problematici degli alunni. Cito alcune tra le indicazioni proposte: ottimizzare l'ambiente di lavoro (setting d'aula), presentare e condividere le regole con gli studenti, rinforzare i comportamenti positivi, utilizzare una comunicazione positiva, coinvolgere attivamente gli studenti, dimostrarsi insegnanti incoraggianti. Tutti questi elementi possono contribuire a rendere più proficuo il nostro lavoro e quello dei ragazzi. Mi vorrei tuttavia soffermare a riflettere sull'unica indicazione che risulta di difficile attuazione ovvero la trasformazione del setting d'aula. Credo fortemente che un ambiente ampio e curato, una disposizione dei banchi a gruppi o a ferro di cavallo e la possibilità di poter usufruire in aula di spazi per la lettura o di strumenti digitali possano veramente dimostrarsi strumenti efficaci per migliorare l'apprendimento oltre che il benessere degli studenti. Per questo motivo le riflessioni emerse durante il laboratorio mi hanno incentivato a trovare qualche soluzione pratica per rendere le aule in cui insegno luoghi più accoglienti e familiari, nei quali sia possibile svolgere lavori di gruppo, collaborare, scegliere un libro di lettura. Con le classi in cui gli spazi non permettono questi cambiamenti ho cercato di sfruttare il più possibile i laboratori, le aule speciali e la biblioteca di cui dispone la scuola. Chiaramente si tratta di uno dei tanti elementi che ci permettono di gestire e migliorare il clima di classe e gli apprendimenti ma ritengo che non possa essere trascurato.

Indica la denominazione/titolo del laboratorio

Laboratorio

Quale dei seguenti temi ha riguardato il laboratorio seguito? Seleziona una delle seguenti opzioni.

Nuove risorse digitali e loro impatto sulla didattica

Il laboratorio cui hai partecipato ti ha fornito elementi (metodi, strategie o contenuti) che intendi sperimentare o hai già

sperimentato con i tuoi studenti? Quali?

Durante il laboratorio sulle nuove tecnologie della didattica abbiamo potuto visionare le piattaforme ministeriali ed europee dedicate alle proposte di sperimentazione digitali ed utili per la formazione e l'aggiornamento (Avanguardie Educative, PNSD, eTwinning). Sono stati inoltre passati in rassegna i trend didattici innovativi, tra i quali la Flipped Classroom, Byod, Digital Story Telling, Coding e realtà aumentata. L'ultima parte è stata infine dedicata alla conoscenza di un semplice strumento digitale (app. Kahoot), utilizzato da tutti noi durante il laboratorio e sui cui punti di forza e debolezza abbiamo poi relazionato. Devo dire che questo laboratorio è stato per me molto interessante soprattutto perché uno dei miei obiettivi è proprio quello di ampliare conoscenze ed uso degli strumenti digitali. Credo infatti che il traguardo di realizzare una didattica effettivamente inclusiva possa essere raggiunto attraverso molteplici strategie tra le quali oggi sicuramente l'uso delle nuove tecnologie, utili non solo per gli alunni Bes ma per l'intera classe di alunni. Ritengo che l'interfaccia accattivante delle piattaforme dedicate alla didattica, l'immediatezza di immagini, suoni e colori, possano rivelarsi utili al coinvolgimento e agli apprendimenti dei ragazzi. Chiaramente questi strumenti dovrebbero sempre essere accompagnati al momento della narrazione e della riflessione e il loro uso mediato e calibrato dall'insegnante. L'esperienza della didattica a distanza ha inoltre reso necessario e urgente un aggiornamento in questo senso e da questo punto di vista il laboratorio sulle Tic si è rivelato molto prezioso per orientare il mio modo di fare scuola a distanza.

Indica la denominazione/titolo del laboratorio

Laboratorio

Quale dei seguenti temi ha riguardato il laboratorio seguito? Seleziona una delle seguenti opzioni.

Bisogni educativi speciali

Il laboratorio cui hai partecipato ti ha fornito elementi (metodi, strategie o contenuti) che intendi sperimentare o hai già sperimentato con i tuoi studenti? Quali?

Il laboratorio è stato svolto in modalità telematica insieme alla docente formatrice ed ai colleghi docenti neoimmessi. La prima parte dell'incontro è stata dedicata alla lettura, condivisione e riflessione sulle normative vigenti relative agli alunni con Bisogni Educativi Speciali, nello specifico la legge 170/2010 sugli alunni Dsa, la direttiva sui Bes, la nota Miur 15/06/2010 sugli allievi con Deficit di attenzione e iperattività, la legge 104 e le norme per la

promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità. Ci siamo soffermati poi a delineare quali fossero le indicazioni normative per favorire l'integrazione, l'inclusione e gli apprendimenti degli alunni BES e abbiamo condiviso le nostre esperienze professionali relative a questi argomenti. La conoscenza delle leggi e delle linee guida credo debba essere imprescindibile per orientare il nostro lavoro, questa conoscenza tuttavia può e deve essere integrata attraverso l'esperienza e la condivisione con i colleghi e soprattutto con i docenti di sostegno. La conoscenza, la comprensione, l'individuazione delle difficoltà dei nostri alunni, grandi o piccole, momentanee o permanenti che siano, ci consente di calibrare e individualizzare le proposte didattiche. La normativa vigente offre un ampio ventaglio di strategie, strumenti compensativi e dispensativi, tuttavia è necessario sperimentare, tentare e a volte credo anche sbagliare per comprendere quali siano le metodologie realmente efficaci ed inclusive per ogni singolo alunno, che porta con sé la propria storia, il proprio bagaglio emotivo, familiare e culturale. Personalmente credo che sia necessaria una rigorosa conoscenza della legislazione sui Bes ma ritengo che ad essa debbano aggiungersi anche la sensibilità e l'empatia dell'insegnante affinché la scelta delle strategie da utilizzare possa rivelarsi vincente.

A conclusione del laboratorio infine abbiamo realizzato una presentazione a gruppi relativa ad una pratica didattica inclusiva utilizzata durante la nostra esperienza professionale. All'interno del gruppo abbiamo deciso di relazionare sulla metodologia del peer to peer poiché tutti noi, pur provenendo da ordini e gradi di scuola differenti, abbiamo concordato sull'efficacia dell'apprendimento tra pari e su quanto la relazione tra coetanei, il senso di responsabilità e di condivisione con un compagno possano contribuire al processo di inclusione e al successo formativo degli studenti.

Indica la denominazione/titolo del laboratorio

Portfolio del docente

#3. Attività didattica

Descrizione e documentazione di un'attività didattica.

A) PROGETTAZIONE - Scheda di progettazione dell'attività didattica

Argomento oggetto dell'attività

"Prendiamo la valigia e partiamo" Attività didattica sul tema delle migrazioni tra passato e presente.

Obiettivi dell'attività

Conoscere le principali caratteristiche (flussi, motivazioni, accoglienza e integrazione) dei movimenti migratori dell'Italia di fine Ottocento e del mondo globalizzato.

Sviluppare gli apprendimenti a partire da immagini simboliche, discuterne, condividere e negoziarne il significato.

Sviluppare la capacità di operare confronti e trovare relazioni tra passato e presente.

Sviluppare il tema del viaggio in una prospettiva interdisciplinare.

Articolazione dell'attività

Il lavoro viene svolto durante la settimana dedicata al progetto "Fuoriclasse". Gli studenti lavorano a classi aperte, in piccoli gruppi con livelli di apprendimento eterogenei. L'attività ha una durata di 6 ore ed è legata al tema del viaggio sviluppato in tutti gli ambiti disciplinari. La prima fase è dedicata alla visione di un ppt sulle migrazioni tra passato e presente. Il documento è composto perlopiù da immagini e domande stimolo al fine di evitare una comunicazione trasmissiva delle conoscenze ma al contrario adatto a sviluppare la capacità degli studenti di proporre ipotesi interpretative da verificare attraverso il confronto con i compagni e l'insegnante. Nella fase successiva vengono proposte alcune immagini tratte dal silent book "L'approdo" allo scopo di suscitare emozioni e riflessioni sul tema delle migrazioni e descriverle attraverso il linguaggio figurato della poesia. Ultimo step: scrittura di una lettera ai familiari vestendo i panni di un emigrato (lavoro a coppie)

Metodi e strumenti

L'attività si svolge a classi aperte, nelle quali sono presenti anche alunni che non appartengono alle classi del docente e volta allo sviluppo delle competenze. Pertanto si è reso necessario predisporre una modalità di valutazione formativa e di autovalutazione da parte degli studenti. Ogni fase dell'attività è stata monitorata nel piccolo gruppo attraverso la guida del docente mentre al termine della progettazione settimanale gli alunni hanno compilato un questionario in modalità telematica per valutare il proprio impegno, la partecipazione e i risultati sugli apprendimenti maturati grazie alle attività didattiche svolte.

L'attività didattica fa riferimento ad uno dei laboratori formativi seguiti?

- no

Se sì, qual era il tema oggetto del laboratorio?

L'attività didattica predisposta richiama l'esperienza di visita nelle scuole innovative?

no

Competenze chiave

- COMPETENZA ALFABETICO-FUNZIONALE
- COMPETENZA PERSONALE, SOCIALE E CAPACITA' DI IMPARARE AD IMPARARE
- COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA
- COMPETENZA IN MATERIA DI CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALI

Settori disciplinari di maggior interesse

- Lingua, letteratura e cultura italiana
- Storia e geografia

Fatta eccezione per gli strumenti ordinari (lavagna interattiva e multimediale, computer e proiettore) l'attività prevede l'uso in classe

delle ict?

- no

Se sì, quali strumenti digitali utilizzerai durante l'attività? (software e hardware)

C) RIFLESSIONE E NARRAZIONE - Riflessione sull'attività didattica

L'attività didattica è stata svolta seguendo i tempi previsti dalla progettazione e gli alunni hanno dimostrato nel complesso interesse e partecipazione. Rispetto a quanto previsto tuttavia la parte conclusiva del lavoro ha richiesto un maggiore intervento e monitoraggio da dedicare agli studenti. Questa fase prevedeva l'assegnazione dell'identità di un emigrato ad ogni coppia di alunni, sulla base della quale essi avrebbero dovuto scrivere una lettera ai propri familiari per raccontare l'esperienza vissuta. La produzione dell'elaborato finale richiedeva di raccogliere, organizzare e rielaborare in modo personale gli stimoli e le informazioni ricevuti durante i vari momenti dell'attività didattica perciò è stato necessario in alcuni casi guidare in modo accurato il lavoro degli studenti.

Per quanto riguarda la scelta del materiale didattico avevo deciso di utilizzare prevalentemente il canale iconografico, facendo emergere riflessioni e contenuti a partire da immagini, disegni e fotografie. Questa scelta si è rivelata efficace sia per catturare l'attenzione e l'interesse degli studenti, sia per favorire la loro partecipazione attiva nelle varie fasi dell'attività, così come la proposta di vestire i panni dell'emigrato ha fatto scattare un coinvolgimento anche emotivo rispetto alle tematiche trattate.

Questa esperienza di progettazione infine è stata utile anche per mettere in campo alcune delle competenze sulle quali ho riflettuto nel bilancio iniziale del percorso per i docenti neoimmessi e in particolare la competenza relativa alla condivisione con il gruppo docenti della progettazione delle attività didattiche. Trattandosi di una proposta didattica inclusa in un progetto più ampio che ha coinvolto i colleghi delle altre discipline è stato necessario collaborare e condividere metodologie ed obiettivi e ancor più partecipata è stata la relazione con la docente tutor, insieme alla quale ho progettato, condiviso e discusso ogni fase di questo percorso.